



RESSENYA A COMPAGNA, ANNA MARIA & LETIZIA, MICHELA & PUIGDEVALI, NÚRIA, *LA POESIA OGGETTIVA NELLA LETTERATURA CATALANA MEDIEVALE*, ROMA, ARACNE, 2019, 334 pp., ISBN: 9788825523379

RESSENYA A COMPAGNA, ANNA MARIA & LETIZIA, MICHELA & PUIGDEVALI, NÚRIA, *LA POESIA OGGETTIVA NELLA LETTERATURA CATALANA MEDIEVALE*, ROMA, ARACNE, 2019, 334 pp., ISBN: 9788825523379

GIOVANNA ALAIA  
alaiagiovanna8@gmail.com

*Università di Napoli Federico II*

*La poesia oggettiva nella letteratura catalana medievale*, di Anna Maria Compagna, Michela Letizia e Núria Puigdevall, *edició feta al si de i amb el suport de l'ISIC-IVTTRA*, è una notevole panoramica sull'evoluzione della produzione catalana in versi avvenuta tra il XIV e il XV secolo. Il testo ripercorre la trasformazione della topica poetica, dell'espressione, del senso: si assiste, se così possiamo affermare, al raggiungimento di una connotazione nuova, ad una reinterpretazione del discorso poetico. La prima parte, curata da Michela Letizia, esamina per l'appunto questo cambio di rotta della riflessione letteraria. La sfera d'azione della poesia lirica dei trovatori è focalizzata sul discorso soggettivo, emotivo, mera speculazione individuale, intima. Ogni singolo componimento non è, come vuole far intendere, indirizzato ad una dama: non è un codice destinato allo scambio, né alla concretezza, ma è una rappresentazione posta a metà strada tra confessione autobiografica

e meditazione esemplare, un racconto composto da una varietà di tempi e di voci sempre fedele a sé stesso ed alla sua natura. La poesia dei trovatori si distingue, dunque, per il suo rifiuto di ogni movimento descrittivo o narrativo, indirizzato verso l'esterno. Ma come abbiamo anticipato, la direzione di questa poesia è destinata a mutare: Michela Letizia pone l'accento proprio sulla natura duttile della letteratura medievale, è proprio grazie a questa peculiare plasticità che la poesia si evolve. Letizia propone, al riguardo, una metafora molto significativa: il tessuto poetico è composto da un fitto intreccio di fili – la molteplicità di voci e tempi verbali - di colori diversi. La lirica non è più un genere antinarrativo, ma una diviene trasposizione dell'esperienza, della dialogicità. Si orienta, dunque, verso l'esterno: diviene, sostanzialmente, poesia oggettiva. Per questo motivo ho utilizzato l'espressione «cambio di rotta»: tale evoluzione vede il dispiegarsi di un percorso dall'interno all'esterno, dall'intimità dell'io al mondo. L'uomo poeta supera le sue inquietudini e i suoi dissidi interiori, per entrare in contatto con le cose terrene, la realtà e le sue molteplici sfaccettature. La prima parte del testo volume offre, dunque, una notevole illustrazione di una parentesi significativa della letteratura catalana. Michela Letizia offre un excursus, inoltre, sulla lingua poetica: è un codice referenziale, transitivo, che mira a perfezionare il lacunoso linguaggio comune, ma anche ad un *labor limae* del discorso poetico stesso, che si mette in continua discussione, si ridefinisce, si rigenera. Lo stesso concetto di letteratura risulta essere inafferrabile: le sue forme sono in continuo mutamento, si fondono, si intrecciano, ma al contempo l'opera letteraria è il solo mezzo che possa offrire una visione concreta della realtà. Ed è in quest'ultima che l'uomo si inserisce perfettamente, come parte integrante di un mosaico di eventi, tempi, luoghi, volti.

Nella seconda parte del testo Anna Maria Compagna e Núria Puigdevall affiancano un'efficace traduzione ai testi selezionati e attentamente analizzati da Michela Letizia ci ed un'attenta analisi di diversi componimenti del periodo: spicca tra questi il dibattito tra diverse parti su un tema prestabilito, la *tenso*. I testi selezionati mettono in luce il tratto distintivo dell'evoluzione sopra citata: il significante e il significato cessano di essere trasparenti e transitivi. Ciò che emerge da questa analisi è un'attenta riflessione sul nuovo modo di esprimere i tempi verbali: nelle tenzoni prevarrà il presente, per eccellenza il tempo del mondo commentativo, confermando di conseguenza la predominanza del linguaggio inteso come atto; ci si focalizza sugli elementi performativi, per esprimere nel modo più trasparente possibile le caratteristiche tipiche del dialogo, lo scambio di battute, il tono conversazionale, ponendo un accento anche sulla sfumatura teatrale. Le dettagliate analisi riportate sottolineano i *topoi*, offrono una scrupolosa interpretazione delle *coblas* e le parole chiave volte a chiarire, e talvolta stravolgere, il senso integrale del testo. Ci si muove abilmente tra diversi generi: dalle tenzoni disperate, solenni, che rappresentano l'uomo distrutto dal desiderio e dalla *desconaxença* della sua signora; messe in scena che fondono sullo stesso piano dimensione pubblica e privata, non priva di dettagli realistici; racconti dalle note più serene e piacevoli, vicini alla forma artistica della novella, dai toni colloquiali, pacifici; componimenti dominati dal vecchio topos trobadorico del segreto amoroso, contenenti indicazioni temporali sfumate, indistinte, tipiche del genere della pastorella; poesie incalzanti, più vivaci ed ironiche, finalizzate al diletto degli ascoltatori; ed, infine, introspezioni dal registro speculativo, con intricate digressioni sull'amore e sulla filosofia

scolastica e, dunque, riflessioni di natura morale. La seconda parte ci offre, in sostanza, un'ampia raccolta di componimenti letterari del periodo: tali opere rivelano una natura versatile, variopinta, mai monocorde, e consentono di cogliere l'agilità e l'ecllettismo della produzione catalana del periodo.

Il testo si conclude con una nota informativa e/o postfazione di Compagna e Puigdevall dedicata ai canzonieri e manoscritti che contengono le poesie selezionate, ai loro eventuali rapporti se condividono testi, tendendo a individuare l'itinerario dei canoni letterari coinvolti: emerge, una volta di più il canzoniere Vega-Aguiló, composto da opere francesi, catalane ed occitane. Non mancano, inoltre, riferimenti tendenti a individuare l'identità dei copisti, dei proprietari, dei committenti e quant'altri i manoscritti dei testi raccolti coinvolgono, nonché la loro posizione, anche sociale.

Si pone, nelle pagine finali, una particolare attenzione su Ausiàs March. L'autore tende per la mescolanza di tratti individuali e prettamente medievali: di medievale c'è la centralità dell'amore nell'ispirazione poetica, un amore tuttavia privo di grazia salvifica, non per nulla definito recentemente «un male strano». Tale innovazione da parte dell'autore contribuirà, gradualmente, alla formazione di una nuova lirica: formazione che nell'unione della corona d'Aragona con quella di Castiglia troverà un pubblico più che a lei sensibile.